

Carte di sintesi e norme figurate nel piano paesaggistico della Toscana

Daniela Poli

Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio, via della Mattonaia, 14 – Firenze
daniela.poli@unifi.it - 0552756446

Riassunto

Il contributo presentato riporta gli esiti di una ricerca già conclusa dal Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio per la messa a punto del Piano Paesaggistico della Regione Toscana e riguarda in particolare gli elaborati conclusivi delle schede di paesaggio (Carte del Patrimonio paesaggistico e territoriale; carte delle criticità; norme figurate). Gli elaborati sono frutto della sintesi dei singoli percorsi disciplinari che ha portato all'individuazione, alla valutazione, alla rappresentazione nonché all'inquadramento normativo dei 20 ambiti in cui è stato suddiviso il territorio regionale. Oltre all'operazione automatica della sovrapposizione dei singoli tematismi, provenienti dai diversi database relativi alle diverse componenti scientifiche, le carte sono frutto di un'attenta lettura e interpretazione dei documenti, accompagnata dal costante confronto multidisciplinare fra il gruppo di lavoro per valutarne la consistenza e l'efficacia. Tutti i file utilizzati per la realizzazione degli elaborati in formato vettoriale sono *file-shape* georeferenziati e successivamente esportati come *layer* singoli e ricomposti nelle carte di sintesi con software di gestione grafica. Il lumeggiamento dei rilievi è stato eseguito con un modello digitale del terreno mediante sistemi GIS attraverso l'utilizzo dei punti quotati del SIT della Regione Toscana. Mentre le immagini relative alle norme figurate sono documenti grafici redatti manualmente e rielaborati attraverso un software grafico. Le carte e le norme figurate acquistano il loro valore aggiunto nel sintetizzare e sovrapporre in uno stesso luogo più aspetti (geologici, ecologici, insediativi, rurali), esaltando relazioni e sinergie date dalla compresenza dei valori e delle criticità. Esse raggiungono immediatezza ed efficacia comunicativa anche per un pubblico di non esperti, rispondendo alla domanda di partecipazione che proviene dalla società e dalla stessa legislazione nazionale e europea (Codice dei beni culturali e del paesaggio; Convenzione Europea del Paesaggio).

Abstract

The contribution presents the research's results of a finished investigation conducted by the Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio aimed to tune the Piano Paesaggistico of Tuscany region, particularly related to the final papers of the landscape cards (Carte del Patrimonio paesaggistico e territoriale; carte delle criticità; norme figurate). The elaboration are outcomes of the synthesis of the individual academic path that conducted to the the identification, evaluation, legal representation and the regulatory framework of the twenty areas in which the region has been divided. In addition to the automatic operation of the overlap of the individual themes, coming from different databases of the various components of scientific, the maps are the result of careful reading and interpretation of the documents, accompanied by the constant comparison between the multi-disciplinary working group to assess the consistency and effectiveness. All the files used in the creation of the documents in vector format files are geo-referenced shape and secondarily exported as single layer and reassembled in the maps synthesis software with graphical management. The illumination of the slopes of relief was performed with a digital terrain model using GIS systems through the use of quoted points of SIT Tuscany. While the images relating to the figured rules are graphical documents drawn by hand and processed through a graphic software.

The maps and rules figured acquire their added value in synthesizing and overlap in the same place more aspects (geological, ecological, settlement and rural), enhancing relationships and synergies given by the presence of values and criticality. They reach immediacy and communicative effectiveness for an audience of non-experts, answering the question of participation that comes from the company and from the same national and European legislation (Code of cultural heritage and landscape; European Landscape Convention).

Introduzione

Le carte di sintesi e le norme figurate che si trovano nelle venti Schede d'Ambito di Paesaggio del piano paesaggistico della Regione Toscana sono accomunate dalla necessità di rendere il più possibile comunicativa anche a un pubblico di non esperti le scelte di governo del territorio (Poli 2014).¹ Si tratta di una rappresentazione densa che trattiene gli elementi caratterizzanti l'identità del territorio e le consegna alla trasformazione: sono carte per l'azione. L'ingresso della partecipazione e della percezione sociale nella costruzione di fasi cruciali del governo del territorio ha prodotto infatti un rinnovamento repentino nel modo di fare pianificazione. Procedure, metodi e strumenti sono stati resi più aperti (almeno nelle intenzioni) al dialogo e alla salvaguardia dei caratteri costitutivi dei luoghi, facendo scaturire obiettivi e azioni da un processo sociale e non più solo dall'expertise tecnica. La conoscenza profonda e integrata del territorio è stata tradotta in una rappresentazione visiva per esplicitare e rendere meno ambiguo ciò che il discorso scritto intende comunicare.

Nello specifico i documenti del piano paesaggistico sono organizzati in due livelli:

- elaborati e normativa a livello regionale;
- elaborati e una normativa a livello d'ambito, raccolti nelle "schede di paesaggio".

Il piano individua nelle "Invarianti Strutturali" il cuore del meccanismo descrittivo, regolativo e normativo (Magnaghi, 2012).² Le invarianti strutturali sono le modalità con cui le successive civilizzazioni hanno saputo trasformare il territorio mantenendone caratteri identitari e garantendone la funzionalità ecologica e la sua riproducibilità, quella performatività che viene riassunta nel termine resilienza del territorio. Nella scheda di paesaggio a ogni lettura della struttura di lunga durata dell'invariante è accompagnata l'individuazione delle dinamiche di trasformazione, dei valori e delle criticità per finire con l'apparato normativo degli "indirizzi per le politiche". Il portato delle quattro invarianti è confluito nel livello d'ambito in materiali di sintesi strettamente correlati:

- la carta del patrimonio territoriale e paesaggistico, che sintetizza il contenuto delle quattro descrizioni strutturali, delle relazioni che intercorrono fra di loro, dei valori e degli elementi patrimoniali;
- la carta delle criticità che sintetizza la descrizione delle dinamiche di trasformazione che creano impatti negativi sul territorio e le relative criticità;
- le norme figurate in cui vengono rappresentati alcuni obiettivi di qualità per sostenere con l'ausilio grafico le dinamiche di trasformazione virtuose.

¹ Il gruppo di lavoro sulle norme figurate che ho coordinato nel quadro della Collaborazione fra Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio e Regione Toscana per la definizione del Piano Paesaggistico (adottato dal Consiglio regionale nel luglio 2014) è stato molto ampio (<http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>). In particolare però alla progettazione della scheda d'ambito hanno partecipato Maria Rita Gisotti, Gabriella Granatiero e Simone Scortecci, mentre alla loro realizzazione hanno partecipato Michele Ercolini, Emanuela Loi e Simone Scortecci; le carte di sintesi sono state progettate assieme a Marinella Gisotti e Gabriella Granatiero e sono state realizzate da Stela Gjyzelaj, Sandra Hernandez e Federica Toni col contributo di tutti i docenti e i ricercatori delle quattro invarianti; le figure territoriali e le norme figurate sono state progettate con Antonella Valentini che le ha realizzate con la collaborazione di Nicola Bianchi, Emmanuelle Bonneau, Elisa Butelli, Erika Picchi.

² Le Invarianti Strutturali sono presenti a livello regionale e sono declinate e approfondite livello d'ambito. Il piano individua quattro tipologie di invariante con valenza paesaggistica: I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici; I caratteri ecosistemici del paesaggio; Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali; I caratteri morfotipologici e funzionali dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali.

Le carte e le norme figurate trovano il loro valore aggiunto nel sintetizzare e sovrapporre in uno stesso luogo più aspetti (geologici, ecologici, insediativi, rurali), esaltando relazioni e sinergie date dalla compresenza dei valori e delle criticità. Per questa ragione, seppur i contenuti siano correttamente localizzati, le carte recuperano la performatività dei documenti cartografici storici e non sono concepite con la precisione della georeferenziazione, accogliendo anche alcuni elementi di contesto fuori scala, come il corso dei fiumi per esempio, che lasciati nella scala grafica non avrebbero percettivamente comunicato il ruolo fondamentale che svolgono e che il piano ha loro assegnato.

Patrimonio e criticità

Nella descrizione patrimoniale appare tutta la complessità della struttura e dell'interazione co-evolutiva che ha prodotto il territorio e ha dato vita a paesaggi di elevata complessità (Poli, 2011). Una rappresentazione grafica racconta dei servizi eco-sistemici legati al funzionamento idrogeomorfologico del territorio (aree di alimentazione degli acquiferi strategici, aree di assorbimento dei deflussi superficiali, ecc.) ed eco-sistemico (nodi della rete ecologica forestale, nodi della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali, ecc.), una pittografica racconta delle forme e della qualità percettive del territorio rurale, supportato dalla rete dei sistemi insediativi (fig.1). L'ordito dei segni grafici e pittografici intende rendere chiara alla vista quell'intrecciarsi tipico del paesaggio agrario in cui le belle forme del paesaggio sono l'esito della sapiente scelta co-evolutiva avvenuta nel tempo lungo, che ha saputo dosare bisogni, desideri, necessità politiche ed economiche in stretta relazione con la funzionalità del territorio. Così ad esempio il ruolo patrimoniale di un mosaico colturale di stampo tradizionale acquisterà senso da molti punti di vista: da quello della geomorfologia perché in grado di preservare dall'erosione; dal punto di vista ecologico perché nodo delle rete ecologica, dal punto di vista insediativo perché completamento paesaggistico del nucleo storico, dal punto di vista rurale perché in grado di svolgere funzioni legate all'economia di prossimità e di presidio.



Figura 1 - Carta del Patrimonio territoriale e paesaggistico dell'Ambito delle Colline Metallifere e della Val di Cornia.

Nella carta delle criticità, graficizzazioni espressive mettono in evidenza le dinamiche, le pressioni e gli elementi di degrado o di minaccia nel territorio (fig. 2). Nelle descrizioni di sintesi le criticità sono poste in relazione alle qualità, ai valori, alle relazioni strutturali emerse nella descrizione patrimoniale. La descrizione e rappresentazione delle criticità territoriali e paesaggistiche dell'ambito evidenzia relazioni o parti del territorio che presentano problematiche dovute alla presenza di un fattore di criticità o più spesso situazioni in cui le condizioni attuali o tendenziali di criticità si sommano, evidenziando contesti con diverse tipologie e gradienti di compromissione. Freccie segnalano ad esempio il rischio della chiusura di un varco ineditato in un'area di urbanizzazione in via di saldatura; una linea continua con piccole frecce segnala la frattura e l'impatto causato dalle grandi infrastrutture e così via. In alcuni casi l'intreccio, la compresenza di più fattori di rischio, che arrivano da molte o tutte le invarianti, evidenziano aree di particolare criticità.

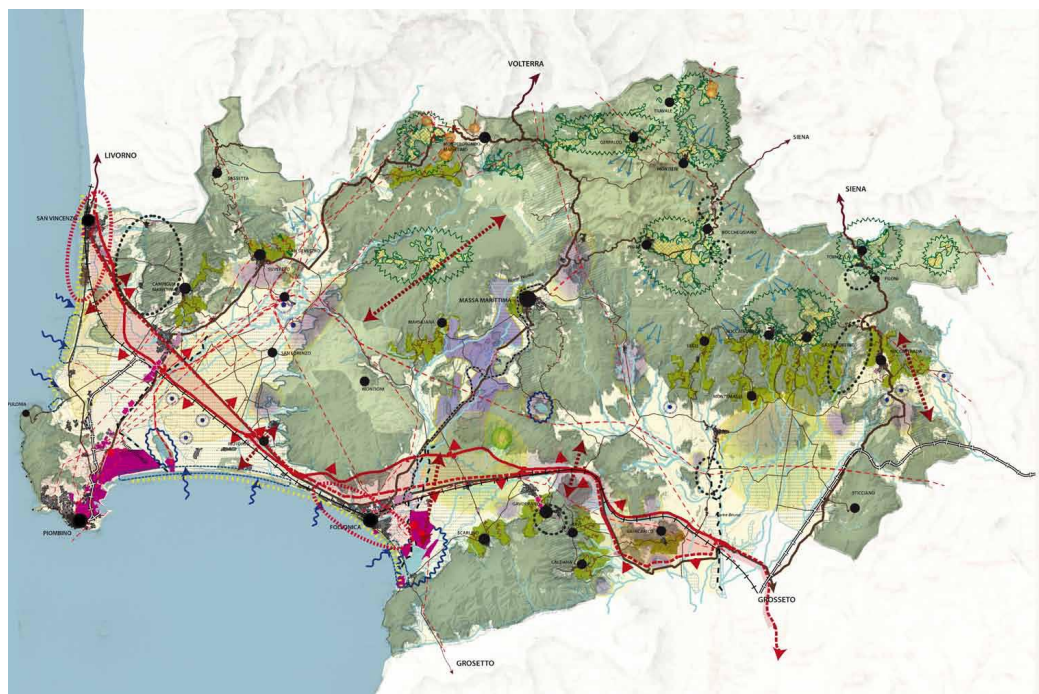


Figura 2 - Carta delle Criticità dell'Ambito delle Colline Metallifere e della Val di Cornia.

Norme figurate

La norma figurata rappresenta le direttive correlate agli obiettivi di paesaggio in situazioni che svolgono un ruolo particolare in ogni ambito (vallate, corsi fluviali, piane agricole, aree di costa, ecc.). La raffigurazione morfologica del territorio riportata in un disegno rende evidente, talvolta auto evidente, ciò che la parola non arriva costituzionalmente a fare. Raccontare il rapporto con fra la strada e una cortina edificata come nel caso del *form based code*,³ far apprezzare il cambiamento qualitativo di una strada con l'inserimento di un viale alberato, come nelle rappresentazioni che

³ Il *form based code* è uno strumento regolativo in uso negli Stati Uniti che si pone come superamento del piano funzionalista e quantitativo (White 2009). Si caratterizza per essere un dispositivo abbastanza semplice che consente al progetto di definirsi concatenando zone e regole morfologiche costruite sulla multidimensionalità dello spazio, in particolare sulla relazione fra edifici e strade, insediamento e spazio pubblico (cfr. il sito ufficiale del FBC: <http://www.formbasedcodes.org/code-resources>).

compongono le *charte paysagère*,⁴ ma anche rendere evidente la necessità di mantenere un varco ecologico fra le aree edificate raggiunge una maggiore performatività se assieme al segno grafico. La figura accompagna la norma scritta nel piano paesaggistico (fig. 3) con un doppio intento:

- essere un ausilio per l'osservatore nell'immaginare l'azione prevista dalla direttiva in un contesto paesaggistico;
- rendere meno ambiguo il portato della norma facendo ricorso al senso della "vista".

Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari e montane

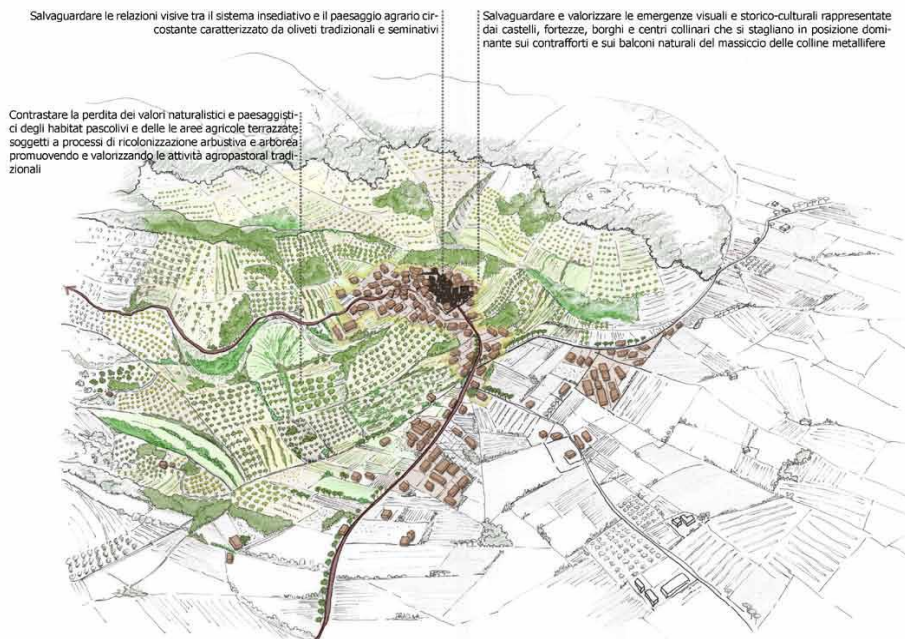


Figura 3 - Norma figurata dell'Ambito delle Colline Metallifere e della Val di Cornia.

Il disegno manuale tratteggia la struttura insediativa, la forma e le relazioni fra le parti che compongono il contesto prescelto in modo da far apprezzare percettivamente all'osservatore la ricaduta paesaggistica delle azioni previste dalle direttive. La realizzazione della norma figurata ha previsto cinque passaggi: i) l'individuazione di un contesto rappresentativo degli obiettivi d'ambito; ii) la selezione delle direttive significative per il contesto prescelto; iii) la rappresentazione di una porzione di territorio tale da consentire l'apprezzamento percettivo delle forme e delle strutture del paesaggio riferibili alle quattro invarianti; iv) il trattamento grafico con opportune colorazioni che mettono in risalto gli elementi strutturanti il paesaggio (boschi, campi coltivati, insediamenti, ecc.) delle parti interessate dalle direttive selezionate; v) l'applicazione sopra a tale disegno di base di segni che alludono all'azione che la direttiva produce (viabilità dolce, waterfront, contenimento espansione, varchi urbani, ecc.).

⁴ Le Carte del paesaggio sono uno strumento concertativo e volontario che vincola gli attori al rispetto degli obiettivi chiave emersi durante il processo progettuale nel proprio settore d'interesse (piano comunale, piano del parco, ecc.). La firma del contratto è la fase che istituzionalizza lo statuto di Charta. Tre tappe principali scandiscono l'elaborazione della Charta: la costruzione del quadro conoscitivo del paesaggio, l'esplicitazione del progetto, la sua validazione attraverso la sottoscrizione del contratto (Gisotti 2008, 2013).

Conclusioni

L'emersione di pratiche sociali difficilmente trattabili attraverso tecniche consolidate tipicamente urbanistiche ha notevolmente influenzato le procedure delle forme di governo del territorio. Nei vari esempi nazionali e internazionali quello che sembra apparire con nitidezza è la ricerca di strumenti disciplinari in grado di includere sempre più la dimensione interattiva del contratto sociale, che sposta la costruzione nell'apparato normativo da un puro atto tecnico a un processo sociale (Lardon, Roche 2008). Sia si tratti di strumenti che richiedono la partecipazione degli abitanti nella fase della loro costruzione (*form based codes*) sia non lo prevedano, il portato significativo sta nel ricercare modalità di *empowerment* degli attori cui si intende conferire il potere di entrare nei processi che li vedono implicati. In queste raffigurazioni il territorio acquista sempre più forma e fisionomia, passando da contesto vuoto e passivo a contesto attivo (Dematteis, Governa, 2005) in cui i soggetti sociali giocano un ruolo importante. Un'immagine figurata è un modo per consegnare maggior potere al territorio attivo. Una norma chiara è più facilmente applicabile; una norma che racconta un processo positivo, induce a conseguirlo; una norma chiara non applicata o applicata male è più facile da contestare; una norma chiara di livello regionale può essere da guida per un gioco di territorio a livello locale. Immagini e norme figurate mettono in moto il processo, aiutano a implementarlo, guidano lo sguardo e l'azione, favoriscono la costruzione di un'immagine condivisa, innalzando nel loro complesso la conoscenza e la coscienza di luogo.

Bibliografia

- Dematteis G, Governa F. (2005), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Franco Angeli, Milano.
- Gisotti M. R. (2008), *Forma immagine e struttura del paesaggio rurale. L'approccio storico-geografico e l'approccio estetico a confronto*, Tesi di dottorato, Dottorato di ricerca in Progettazione Urbanistica e Territoriale – XX ciclo, Università di Firenze.
- Lardon S., Roche S. (2008 – a cura di), "Représentations spatiales dans les démarches participatives" *Revue internationale de Géomatique*, vol. 18 – n.4. ,
- Magnaghi A. (2012), "Proposte per la ridefinizione delle invarianti strutturali regionali" in *Regole e progetti per il paesaggio. Verso il piano paesaggistico della Toscana*, Firenze University Press, Firenze.
- Poli D. (2011) "Rappresentazioni identitarie e processi partecipativi per la salvaguardia del patrimonio territoriale" in Mauro Volpiano (a cura di), *Territorio storico e paesaggio. Esperienze di analisi, progetto e gestione*, Fondazione CRT; L'artistica Editrice, Savigliano, pp. 55-71
- Poli D. (2014), "Dallo statuto del territorio alle norme figurate" in Magnaghi A. (a cura di), *La regola e il progetto: un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale*, Firenze University Press, Firenze.
- White M. (2009), "Form based codes. Practical & Legal considerations", *Institute on Planning, Zoning & Eminent Domain*, november n. 18.